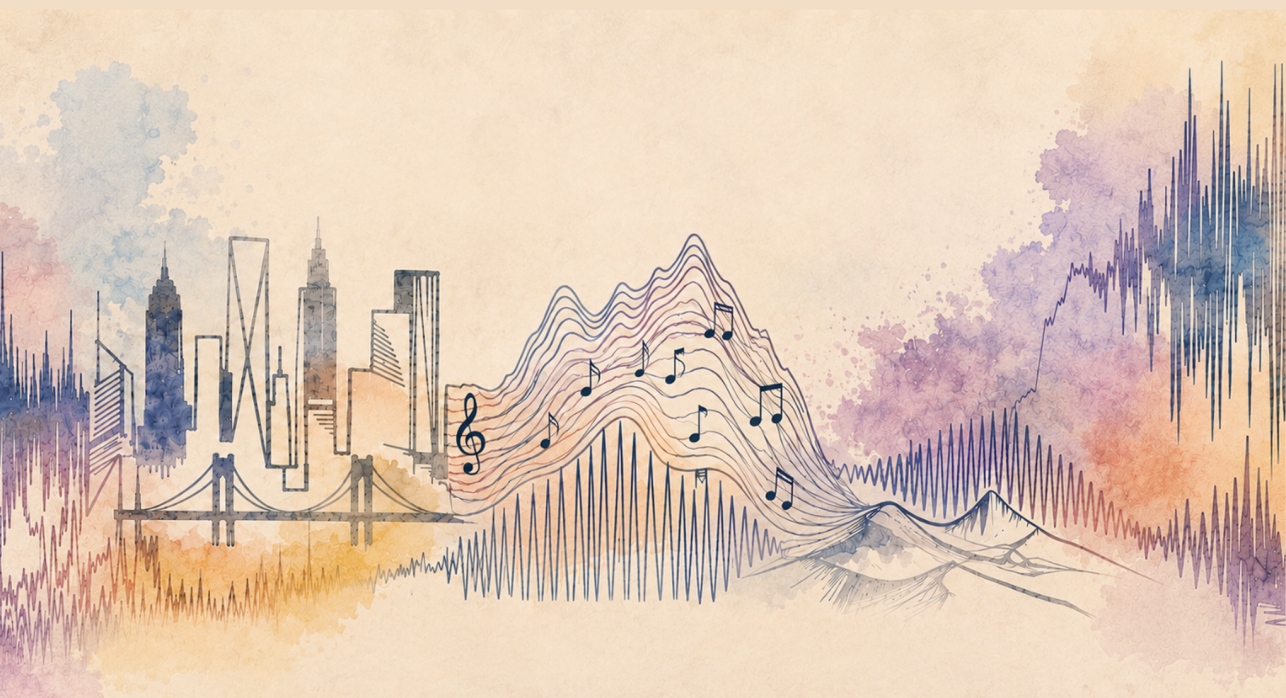


SUONI

Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies
VOL.1, No.1/ 2026

Feminine Soundscapes Paesaggi Sonori Al Femminile

Edited by Pamela Parenti, Ellen Patat, Daniela Bombara



20 UNIVERSITÀ
CUSANO
anniversario 2006 - 2026

Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche, sociologiche e umanistiche





SUONI

Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies

Special Issue: *Feminine Soundscapes*, Volume 1, Issue 1

ISBN 979-12-82557-11-5

SUONI

Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies

Special Issue: *Feminine Soundscapes*, Volume 1, Issue 1

Daniela Bombara & Ellen Patat



Cover: Progettazione grafica a cura di Michela Damiano

Copyright © 2026 by Il Sileno Edizioni

International Scientific Publisher, VAT 03716380781

Via Piave, 3/A, 87035 - Lago (CS), Italy, e-mail: ilsilenoedizioni@gmail.com

This work is distributed under a Creative Commons
Attribution - NonCommercial - No derivative 4.0 International License.



The work, including all its parts, is protected by copyright law.
The user at the time of downloading the work accepts all the conditions of the license
to use the work, provided and communicated on the website
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Con finanziamento del Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche, sociologiche
e umanistiche dell'Università degli studi di Roma Niccolò Cusano



In ricordo di SARA LORENZETTI, cara amica e fine studiosa

ISBN 979-12-82557-11-5

CO-FOUNDERS & EDITORS-IN-CHIEF

DANIELA BOMBARA & ELLEN PATAT

SCIENTIFIC COMMITTEE (IN ALPHABETICAL ORDER)

Arriaga Mercedes – Universidad de Sevilla (Spain)
Bellia Angela – Università degli Studi di Palermo (Italy)
Boncea Mirela – Universitatea de Vest Timisoara (Romania)
Calanchi Alessandra – Università di Urbino (Italy)
Caterino Antonello Fabio – Università “G. D’Annunzio” di Chieti – Pescara (Italy)
Ceia Valy – Universitatea de Vest, Timisoara (Romania)
Elhariry Yasser – Dartmouth College (USA)
Favaro Francesca – Università di Venezia (Italy)
Favaro Roberto – Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” (Italy)
Faverzani Camillo – Université Paris 8 (France)
Firat Hasan Barat – Koç Üniversitesi (Türkiye)
Gialloredo Andrea – Università “G. D’Annunzio di Chieti” – Pescara (Italy)
Groth Helen – University of Sidney (Australia)
Güneş Sadriye – İstanbul Üniversitesi (Türkiye)
Järviluoma-Mäkelä Helmi – University of Eastern Finland (Finland)
Lorenzetti Sara – Università di Macerata (Italy)
McClary Susan – Case Western Reserve University (USA)
Pardo Salgado Maria Carmen – Universitat de Girona (Spain)
Parenti Pamela – Università degli Studi Niccolò Cusano (Italy)
Park Moonjung – Hankuk University of Foreign Studies (South Korea)
Picker John M. – Massachusetts Institute of Technology (USA)
Pirvu Elena – Universitatea din Craiova (Romania)
Ruggiero Nunzio – Università Suor Orsola Benincasa (Italy)
Russi Roberto – Università di Banja Luka (Bosnia ed Erzegovina)
Scagliola Francesco – Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” di Bari (Italy)
Scarcella Perino Roberto – New York University (USA)
Solomos Makis – Université Paris 8 (France)
Tallini Gennaro – Università di Verona (Italy)
Toop David – London College of Communication (UK)
Virga Anita – University of the Witwatersrand (South Africa)

EDITORIAL BOARD (IN ALPHABETICAL ORDER)

Amoresano Sara – Conservatorio di Roma “Santa Cecilia” (Italy)
Brunetti Simone – Università di Siena (Italy)
Palma Loredana – Università di Napoli “Federico II” (Italy)

REVIEWERS (IN ALPHABETICAL ORDER)

Cataldi Bianca Rita – University of Galway (Ireland)
Conti Carla – Conservatorio di Roma Santa Cecilia (Italy)
Gagliani Annibale – Università del Salento (Italy)
Perugi Rosella – University of Turku (Finland)
Rossini Ilaria – Scuola Superiore Meridionale di Napoli (Italy)
Rivetti Sonia – Università di Salerno (Italy)
Zangrandi Silvia – Università IULM (Italy)

Suoni. Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies is an international peer-reviewed journal devoted to the interdisciplinary and comparative study of soundscapes across literary, performative, visual, and media contexts, and to the relations between music, literature, and other extraliterary practices.

SUONI

Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies
VOL.1, No.1/ 2026

Feminine Soundscapes Paesaggi Sonori Al Femminile

Edited by Pamela Parenti, Ellen Patat, Daniela Bombara



20 UNIVERSITÀ
CUSANO
anniversario 2006 - 2026

Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche, sociologiche e umanistiche





SUONI

Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies

Special Issue: *Feminine Soundscapes*, Volume 1, Issue 1

ISBN 979-12-82557-11-5

Daniela Bombara & Ellen Patat – Editors’note	I
Alessandra Calanchi – Prefazione “Un atto d’amore”	7
Pamela Parenti – Introduzione	10

Articles / Articoli

Héloïse Faucherre-Buresi – A Feminine Narration of the Phonosphere? Women Travellers and Sound in Nineteenth-Century Italy	15
Annunziata Zevola– “Era sempre quella voce.” Forme sonore della soggettività nella <i>Marion</i> di Annie Vivanti	27
Loredana Palma – La folla, la festa, i rituali sociali: antropofonie nella narrativa di Matilde Serao	42
Pamela Parenti– Paesaggi sonori e processi cognitivi nel racconto <i>Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole</i> di Laura Orvieto	57
Simone Pettine – Melodie della solitudine. Indagini sulla sonorità nascosta dei racconti di Anna Banti	72
Francesca Favaro – ‘Per sempre sirena’: musiche al femminile nella Napoli di Anna Maria Ortese	87
Lucas Asmaron – Il paesaggio come eco dell’anima: le donne “specchio” della ricerca esistenziale in Gozzano e Guccini	98

Interviste / Interviews

Daniela Bombara – Intervista a Silvia Colasanti (compositrice) / <i>Interview with Silvia Colasanti (composer)</i>	114
--	-----

Introduzione

Pamela Parenti*

Il presente volume trae origine da un panel organizzato in occasione della *Canadian Association for Italian Studies Annual Conference* del 6 giugno 2025, intitolato *Feminine Soundscapes / Paesaggi Sonori al Femminile* e concepito da chi scrive, insieme a Daniela Bombara (University of the Witwatersrand) e a Ellen Patat (University of Istanbul), con l'intento di esplorare i paesaggi sonori elaborati da scrittrici, nonché quelli associati a personaggi femminili emergenti da diverse forme della comunicazione artistica. Pur concentrandosi principalmente sulla letteratura italiana, la proposta accoglieva prospettive comparative, nella convinzione che il dialogo tanto con altre forme estetiche, quanto con altre tradizioni letterarie e culturali potesse contribuire a illuminare, per contrasto o per analogia, le specificità del caso italiano. La vivacità del dibattito avviato in quella sede ha reso evidente non soltanto la ricchezza del *corpus* disponibile, ma anche la relativa scarsità di studi sistematici dedicati a questo intreccio specifico tra *sound studies* e studi di genere nell'ambito dell'italianistica.

Al fine di valorizzare i risultati emersi durante il congresso, si è dato vita a questo progetto raccogliendo una parte delle relazioni allora discusse. Tali saggi si inseriscono in una più ampia traiettoria di ricerca sui *literary soundscapes* in campo italianistico e comparatistico, alla quale le stesse colleghe organizzatrici hanno recentemente fornito un apporto determinante: il numero speciale di *Interférences littéraires / Littéraire interferences* (n. 29, aprile 2024), da loro curato sotto il titolo *Charms and Hermeneutics of Sounds. A Journey between Literary Music and Soundscapes*, rappresenta infatti una prima ricognizione sistematica del campo e costituisce un'imprescindibile base per il presente lavoro (Patat & Bombara 2024).

Se i *sound studies* hanno conosciuto negli ultimi decenni uno sviluppo considerevole nel mondo anglofono, la loro applicazione all'italianistica rimane ancora relativamente limitata; si intende pertanto rispondere a questa lacuna assumendo come asse specifico di indagine il rapporto tra dimensione sonora e soggettività femminile. Viene qui adottato, infatti, un punto di vista che non si limita a registrare la presenza di suoni, voci e musiche in opere scritte da donne o incentrate su personaggi femminili, ma interroga i meccanismi attraverso cui tale presenza costruisce o sovverte l'identità di genere, evidenziando che il suono non è mai neutro: esso veicola rapporti di forza, che determinano le gerarchie, e delimita, perciò, gli spazi di visibilità e di marginalità.

Come ha osservato Alessandra Calanchi nella sua prefazione, il lessico critico di cui disponiamo è ancora in larga misura dominato da metafore visive e tale egemonia del visuale riflette una struttura percettiva che ha a lungo relegato il sonoro, e con esso le voci femminili, in una posizione subordinata. Rileggere i testi attraverso la lente dei *literary soundscapes* significa allora innanzitutto utilizzare una strategia analitica alternativa e, di conseguenza, ampliare la gamma ermeneutica dei fenomeni letterari e culturali.

La nozione di *soundscape* deve la propria fortuna al compositore e teorico canadese R. Murray Schafer, che nel 1977 la elaborò in *The Tuning of the World (Il paesaggio sonoro)*, (2022) proponendo una prima riflessione organica sull'ambiente acustico come oggetto d'indagine e di intervento culturale. A partire da questa intuizione gli studi successivi hanno progressivamente affinato gli strumenti per decodificare la composizione degli ambienti sonori: in questa direzione si muove, tra gli altri, Bernie Krause (2013), che ha rielaborato per la critica letteraria un repertorio terminologico già in uso in ambito antropologico ed etnomusicologico di grande utilità per categorizzare con precisione la composizione acustica

* Pamela Parenti, Università degli studi Niccolò Cusano, pamela.parenti@unicusano.it

anche degli ambienti narrativi e per interrogarne le funzioni simboliche, psicologiche e sociali.

Di recente il concetto di *soundscape*, ancora in parte legato alla sua derivazione visiva di *landscape*, è stato ulteriormente sviluppato dalla proposta di Antonio Rostagno (2023), che ha focalizzato l'idea di fonosfera: essa indica lo spazio uditivo come dinamico, socialmente costruito e attraversato da relazioni di dominio; luogo in cui le pratiche percettive, affettive e narrative dei soggetti che lo abitano ne determinano continuamente la configurazione. Per mezzo di questa prospettiva, più articolata, e quindi anche più aderente alla polisemia del codice letterario, agisce metodologicamente gran parte dei contributi qui raccolti, poiché risulta molto produttiva nell'analisi dei paesaggi sonori, laddove la sfera acustica descrive certo un ambiente, ma rivela anche le dinamiche di potere al suo interno e svolge, inoltre, un ruolo determinante nella costruzione o decostruzione dell'identità di genere.

Hanno costituito, infine, una fonte essenziale per questo volume le diverse teorie, legate alla storica intermedialità tra letteratura e musica, teorie il cui sviluppo è stato ricostruito da Roberto Russi in *Letteratura e musica* (2005). A partire dalla pionieristica ricerca comparativa di Calvin S. Brown (1948; 1996), passando attraverso le pubblicazioni di Steven Paul Scher (1984) e di Carlo Majer (1992), fino alle elaborazioni di Werner Wolf (1999; 2002) sul concetto di intermedialità, tale tradizione ha indicato nuovi percorsi per interpretare le modalità attraverso cui musica e letteratura si compenetrano: dalla presenza di strutture formali musicali nel testo, all'uso di metafore musicali come dispositivi ermeneutici, fino all'applicazione di concetti quali ritmo, timbro, contrappunto e *Leitmotiv* allo studio del linguaggio e delle architetture narrative.

Al di là delle specificità tematiche ed analitiche di ciascun contributo qui confluito, emergono costanti che percorrono in maniera trasversale epoche, generi, autrici e autori diversi e che mantengono una coerenza e un'omogeneità non dettate dall'esterno, ma scaturite spontaneamente dall'insieme dei testi.

La prima e più evidente di queste costanti è la centralità del silenzio come chiave esegetica, che ricorre in tutti i saggi con intensità e declinazioni diverse. Come osserva Roberto Favaro, è proprio "il vuoto dell'ambiente acustico che esprime la propria efficacia nell'essere spazio riempibile e già svuotato di suono" (Favaro 2022: 35): non si tratta mai di una semplice assenza acustica, ma di una presenza attiva, che può essere imposta come strumento di marginalizzazione e di controllo, scelta come forma di resistenza o di autodeterminazione, legata a un'incomunicabilità strutturale o, infine, abitata come soglia di interiorizzazione. Che si tratti del silenzio domestico voluto o subito, di quello che traduce la reticenza a mostrare una voce contraria agli stereotipi femminili, del silenzio ovattato e onirico che sublima la figura muliebre nell'immaginario maschile, del silenzio come condizione generativa per l'ascolto o di quello derivato dalla mancanza di risorse culturali per poter esprimere i propri pensieri, il silenzio si conferma come uno dei nodi semantici più fecondi per l'esplorazione dei paesaggi sonori al femminile.

Alcune declinazioni di queste tipologie di vuoto sonoro emergono, ad esempio, nel saggio di Pettine, in cui i silenzi e i rumori attutiti dei racconti di Anna Banti aprono un ventaglio di significazioni sulle emozioni e sull'evoluzione psicologica delle protagoniste: dal silenzio come quiete a quello che preannuncia minacce incombenti, dal silenzio come momento di ascolto al mutismo come forma di protesta contro le imposizioni patriarcali.

Diversa per tono e per sostanza, ma convergente in questa centralità, è la prospettiva di Asmaron, che mette a confronto la poetica crepuscolare di Gozzano e il cantautorato di Guccini: in entrambi gli autori le figure femminili non sono personaggi dotati di voce autonoma, ma presenze quasi mute, "specchi emotivi" attraverso cui i protagonisti riflettono sulla propria condizione esistenziale e sul senso effimero della vita.

Strettamente inerente al silenzio è la questione della voce come elemento in grado di mostrare la vulnerabilità femminile, perché connessa all'esposizione del corpo. La voce non è, infatti, un canale inerte di comunicazione, bensì un aspetto della fenomenologia corporea, un oggetto dello sguardo e dell'ascolto altrui e per questo soggetto a processi di valutazione, di appropriazione e di consumo. Al tempo stesso essa può trasformarsi in un'arma di potere,

di seduzione, di reminiscenza o di semplice curiosità: la voce limpida e fredda di Marion (Zevola), la voce roca e sgraziata di Flori (Favaro), le voci fatate delle leggende partenopee (Favaro) e quelle sublimite nell'immaginario maschile (Asmaron) costituiscono casi, in cui la sostanza acustica dell'emissione vocale è indissociabile dalla posizione che la donna occupa o si vede assegnata in ambito sociale, culturale e nella sensibilità collettiva.

La voce, nella sua materialità fonica, nella sua qualità timbrica, nella sua capacità di occupare o cedere lo spazio sonoro, si rivela in questi testi sia come mezzo di espressione sia come base ontologica, in cui la personalità si elabora tra oppressione e riscatto, tra rassegnazione e ribellione. Attraverso l'osservazione delle tipologie vocali femminili, che tacciono, cantano, dialogano e si raccontano tra le pagine poetiche e narrative dei brani qui illustrati, si possono individuare le fasi di costruzione e messa in discussione dell'identità nel contesto pubblico, familiare, erotico e psicologico.

Nel contributo dedicato al romanzo d'esordio di Annie Vivanti, *Marion, artista di caffè concerto*, ambientato negli spazi fumosi e promiscui del varietà di fine Ottocento, Zevola sottolinea come l'autrice metta in scena una protagonista essenzialmente caratterizzata "attraverso gli effetti che la sua voce produce nello spazio" al punto che "la sua fisionomia narrativa coincide con la qualità della sua emissione sonora".

Se in Vivanti la voce femminile si afferma in una fragile e contesa ribalta popolare, essa si dissolve e si rifrange nella corallità anonima della folla napoletana descritta in Serao (*Nella lava, Il paese di Cuccagna e O Giovannino o la morte*), in cui Loredana Palma indaga le antropofonie, maschili e femminili, come marcatori di gerarchia sociale; al contempo la studiosa mette in luce la strategia della scrittrice di attraversare gli stati d'animo e di svelare i meccanismi psicologici delle sue protagoniste per mezzo delle modulazioni delle loro voci.

Sebbene Napoli faccia da sfondo geografico e culturale anche alla narrativa di Anna Maria Ortese, osservata da Francesca Favaro, l'impressione che ne scaturisce è molto diversa dalla precedente: vi si respirano gli echi della leggenda fondativa di Partenope, sirena dal canto ammaliatore, pulsante ancora nel cuore della terra e in coloro che la popolano. L'atmosfera di queste pagine attesta un legame atavico tra una città intrisa di musicalità e le sue figlie, la cui voce ne restituisce l'essenza più profonda e ne perpetua il carattere mitico. Napoli è percepita e dipinta come madre-terra, ventre generatore dei suoni melodiosi che la definiscono nella sua unicità.

Nel testo di Laura Orvieto l'ascolto è soglia verso un altrove, ma non mitico e metafisico come in Ortese, bensì fantastico e "meraviglioso": qui la musica stabilisce connessioni sinestetiche non convenzionali, libere associazioni che giocano col linguaggio verbale, rendendolo un mondo immaginario da scoprire nelle sue forme acustiche, rappresentate come significativi veicoli di conoscenza. *Il Viaggio meraviglioso di Gianni nel paese delle parole. Fantasia grammaticale* trasforma l'apprendimento della lingua in un'avventura sensoriale e immersiva, in cui la grammatica cessa di essere un sistema astratto per farsi paesaggio da attraversare con tutto il corpo, in una pedagogia dell'ascolto che si pone in netta controtendenza rispetto ai modelli educativi del regime fascista, periodo nel quale l'opera si colloca, e che anticipa con lucidità alcune intuizioni della pedagogia contemporanea.

Dal viaggio nel paese delle parole alla scrittura di viaggio ottocentesca, il lavoro si apre a un percorso storico-geografico grazie a Faucherre-Buresi, che, leggendo i diari delle viaggiatrici europee lungo la penisola italiana, si interroga sull'esistenza di modalità specificamente femminili di ascolto e di trascrizione del suono. Si deve, inoltre, sottolineare la scelta teorica di base operata dall'autrice, che adotta la nozione di fonosfera teorizzata da Rostagno, invece del più consueto *soundscape*, proprio per sottolineare la natura socialmente costruita, incarnata e conflittuale dello spazio uditivo.

I contributi qui raccolti confluiscono nel primo di due tomi complementari; il secondo, attualmente in fase di preparazione, accoglierà tutti gli altri, nati dalla medesima convergenza scientifica, tra cui quelli di Daniela Bombara e di Ellen Patat. Entrambe le pubblicazioni intendono restituire l'ampiezza di un panorama che si estende dalla narrativa ottocentesca alla letteratura più recente, dalla poesia d'avanguardia alla *performance*, dal romanzo all'odeporica, confermando la fecondità di un approccio che assume il paesaggio sonoro al

femminile come una nuova categoria di riferimento per l'esegesi letteraria.

È auspicio di chi scrive che quest'opera possa rappresentare il frutto di una brillante stagione di ricerca e, contemporaneamente, l'atto inaugurale di una proposta editoriale, realizzandosi come il numero di apertura della rivista *Suoni. Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies*, una sede scientifica dedicata in modo specifico all'intersezione tra studi sui paesaggi sonori e analisi letterario-musicale. Ci auguriamo che la nascita di questa nuova rivista possa offrire alla comunità scientifica internazionale uno spazio stabile di confronto e di elaborazione teorica in un campo critico che, come i saggi qui raccolti dimostrano, ha ancora molto da dire.

Un ringraziamento sentito va alle autrici e agli autori che hanno partecipato all'edizione, per la qualità dei loro prodotti e per la generosa disponibilità con cui hanno accolto le indicazioni redazionali. Esprimo, inoltre, la mia personale gratitudine, anche a nome delle colleghe Bombara e Patat, ad Alessandra Calanchi, la cui prefazione ha saputo offrire una cornice teorica e affettiva di rara intensità.

Ringrazio, infine, Daniela Bombara ed Ellen Patat, con me curatrici e organizzatrici della proposta scientifica da cui questo progetto ha preso forma: senza il loro impegno, né il panel congressuale né i volumi che ne derivano avrebbero visto la luce.

Bibliografia

- Brown, Calvin S., 1996, *Musica e letteratura. Una comparazione delle arti*, Roma, Lithos. Ed. or. *Music and literature. A comparison of the Arts*, Athens, The University of Georgia Press, 1948.
- Favaro, Roberto, 2022, *Suono e Arte. La musica tra letteratura e arti visive*, Venezia, Marsilio.
- Krause, Bernie, 2013, *The Great Animal Orchestra: Finding the Origins of Music in the World's Wild Places*, Boston, Back Bay Books.
- Majer, Carlo, 1992, *Per una teoria dei rapporti tra musica e letteratura*, in V. Fortunati (a cura di), *Bologna, la letteratura italiana e le letterature straniere moderne*, II, Ravenna, Longo, 379-390.
- Patat, Ellen & Bombara, Daniela (a cura di), 2024, *Charms and Hermeneutics of Sounds. A Journey between Literary Music and Soundscapes*, *Interférences littéraires / Littéraire interférenties*, 29, 1, <https://interferenceslitteraires.be/index.php/illi/issue/view/72>.
- Rostagno, Antonio, 2023, *Historical Urban Phonosphere: Objects, Concepts and History*, in S. Caputo, F. Piperno, E. Senici, *Music, Place, and Identity in Italian Urban Soundscapes circa 1550-1860*, London, Routledge, 15-23.
- Russi, Roberto, 2005, *Letteratura e musica*, Roma, Carocci.
- Schafer, R. Murray, 2022, *Il paesaggio sonoro, il nostro ambiente acustico e l'accordatura del mondo*, G. Cestino (a cura di), Milano, Ricordi LIM. Ed. or. *The Tuning of the World*, New York, Alfred A. Knopf, 1977.
- Scher, S. Paul, 1984, *Literatur und Musik. Ein Handbuch zur Theorie und Praxis eines komparatistischen Grenzgebietes*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.
- Wolf, Werner, 1999, *Musicalized Fiction and Intermediality: Theoretical Aspects of Word and Music Studies*, in W. Bernhart, S. P. Scher & W. Wolf (a cura di), *Word and Music Studies: Defining the Field*, Amsterdam, Rodopi, 37-58.
- Wolf, Werner, 2002, *Intermediality Revisited: Reflections on Word and Music Relations in the Context of a General Typology of Intermediality*, in S. M. Lodato, S. Aspden & W. Bernhart (a cura di), *Word and Music Studies: Essays in Honor of Steven Paul Scher and on Cultural Identity and the Musical Stage*, Amsterdam, Rodopi, 13-34.

Citation:

Parenti, Pamela, 2026, Introduzione, *Suoni. Journal on Soundscapes and Musico-Literary Studies*, Vol.1, No.1, pp. 10-13.

